

GLI ESPERTI RISPONDONO

Partita Iva, ordini e albi
Riforma e nuove regole

I professionisti che hanno l'obbligo di iscrizione sono considerati autonomi
Ma le norme cambiano per chi non deve essere registrato negli elenchi

Sono un geometra iscritto all'Ordine e con partita Iva. Collaboro con uno studio professionale e fatturo prestazioni anche ad alcune piccole aziende. Situazione simile quella di mio fratello che svolge un'attività con partita Iva, per la quale tuttavia non è prevista l'iscrizione ad albi o ad ordini. In forza dell'attuale normativa io e mio fratello potremmo andare incontro a problemi nella regolarizzazione dei rapporti di lavoro con i committenti?

Con riferimento alla normativa introdotta dalla riforma del lavoro, nel caso di un professionista con partita iscritto all'Ordine di appartenenza, vige presunzione di legge per cui l'attività da lui svolta è un'attività di lavoro autonomo a tutti gli effetti. Di conseguenza nessun problema può insorgere nei rapporti tra lei ed i suoi committenti. Diversa è la situazione di suo fratello, il quale

L'INIZIATIVA

Una mail
per i mille dubbi
dei cittadini

PAVIA

Le tasse, il condominio, i dubbi della vita quotidiana: professionisti a disposizione di chi vuole inviare domande alla mail: lavoro@laprovinciapavese.it.

Professionisti.it

il primo e ultimo sito professionale in Italia



Un sopralluogo tecnico

In collaborazione con www.professionisti.it
numero verde 800901335
e-mail: info@professionisti.it

svolge attività professionale in un ambito nel quale non è prevista l'iscrizione ad ordini, albi professionali, ruoli ed elenchi. In questo caso la presunzione di prestazione professionale in regime di lavoro autonomo è condizionata alla presenza di

due requisiti relativi al rapporto di lavoro: che la prestazione sia ad elevata competenza teorica e che il reddito percepito come corrispettivo sia superiore, per l'anno 2012, ad 18.663 euro. In tal caso la prestazione di suo fratello sarebbe da con-

siderarsi in regime di lavoro autonomo. Al contrario, la carenza anche di uno solo di questi due requisiti fa scattare un'altra presunzione, quella dell'esistenza, tra prestatore e committente, di un rapporto di collaborazione coordinata e continuativa. Questa presunzione troverebbe conferma se, ad un'ulteriore verifica, si evidenziassero due su tre dei seguenti requisiti: la disponibilità di una postazione fissa di lavoro presso il committente; la percezione media da parte del committente dell'80% del proprio reddito (con riferimento ai due anni precedenti la verifica); la durata media della collaborazione con il medesimo committente superiore ad otto mesi: in tal caso la prestazione di suo fratello rientrerebbe a tutti gli effetti nella fattispecie della "collaborazione coordinata e continuativa".

dott. Claudio Zaninotto, studio associato Zaninotto Villani

➤ ASSICURAZIONI

All'estero sicuri
con la polizza

Nelle vacanze di Natale mi recherò negli Stati Uniti. Mi è stato consigliato di stipulare un'apposita polizza assicurativa. Quali garanzie offre?

Le polizze viaggi possono assicurare sia i viaggi di piacere sia le lunghe trasferte di lavoro. Si differenziano per le garanzie prestate. La polizza base copre solo l'assistenza in viaggio (caso del rientro anticipato, dell'invio di medicinali, del raggiungimento in loco da parte di un parente). Le polizze più complesse prevedono copertura in caso di smarrimento del bagaglio, di infortunio subito durante la vacanza e di eventuali esborsi sostenuti per spese mediche e ricoveri, oltre che la copertura dei danni eventualmente causati a terzi in conseguenza della propria condotta (responsabilità civile per danni). Alcune garantiscono anche la tutela legale. Le polizze viaggi possono essere individuali o cumulative; possono avere, specialmente in caso di stage o di lavoro all'estero, durata anche solo di un anno, rinnovabile. Possono coprire un viaggio oppure un numero illimitato di viaggi.

dott. Giuliano Ruffinazzi, Centro assicurativo pavese

➤ DIRITTO

E' reato offendere
il coniuge casalingo

E' condannabile per maltrattamenti chi offende la moglie che non lavora?

Secondo il codice penale chiunque maltratta una persona della propria famiglia, un minore degli anni quattordici, una persona sottoposta alla sua autorità o a lui affidata per ragione di educazione, istruzione, cura, vigilanza o custodia o per l'esercizio di una professione o di un'arte, è punito con la reclusione da uno a cinque anni. Va segnalata una recente sentenza della Cassazione secondo la quale costituisce reato di maltrattamento anche l'offesa alla propria moglie che, non avendo un lavoro, non contribuisce al sostentamento materiale della famiglia. Nel caso di specie il marito era accusato di maltrattamenti per aver offeso la moglie facendole pesare il fatto di non contribuire al menage familiare, in quanto ancora impegnata negli studi universitari. La motivazione della sentenza in parola si fonda principalmente sulla ripetitività degli episodi posti in essere dal marito.

avvocato Anna M. Ghigna, Studio legale avvocati Anna M. Ghigna e Simone Campi